

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Private banking. Masse ancora in crescita (+5%) per fine 2021

Secondo Aipb il 78% dei flussi nel 2020 è stato investito in prodotti finanziari

Lucilla Incorvati

I ricchi non piangono mai e nemmeno chi si occupa di gestire le loro ricchezze finanziarie. Anche nell'anno più nero dal dopo guerra, anno della pandemia, il Private Banking italiano (gli intermediari che seguono clienti con ricchezze finanziarie investite sopra i 500mila euro) registra una crescita positiva del 5,1%, recuperando velocemente l'effetto mercato negativo generato dalle prime fasi della crisi. Da un lato una riduzione dei consumi, dall'altro un positivo andamento dei listini hanno consentito all'industria di chiudere il 2020 all'insegna della crescita.

Flussi netti per 36 miliardi

Questo positivo andamento lo si è visto dai risultati di bilancio già presentati da molti operatori. La nuova raccolta netta è rimasta positiva in tutti i trimestri dell'anno (totale annuo 4,1%) raggiungendo un massimo storico di circa 36 miliardi di euro e masse attestata a 932 miliardi, al 31 dicembre 2020. Non solo.

Secondo le stime di Aipb, l'associazione che riunisce la quasi totalità degli operatori attivi in questo business, a fine 2021 le masse potranno raggiungere i 978 miliardi, segnando dunque un altro progresso del 5 per cento.

Operatori & clienti.

La quota di ricchezza delle famiglie benestanti servita dal private

banking è cresciuta costantemente arrivando nel 2020 al 63% (si attendeva intorno al 60% tra il 2016 e il 2018), segno che l'industria ha saputo intercettare sempre meglio le esigenze della sua clientela.

Negli ultimi cinque anni, il valore della ricchezza finanziaria affidata dalle famiglie benestanti al Private Banking ha mostrato un tasso di crescita medio annuo del 4,4%, pari al doppio del tasso di crescita delle famiglie che non si sono rivolte agli operatori Private per la gestione dei propri investimenti (2,0%). Nel 2020 nella gestione della ricchezza delle famiglie italiane (stimata in 3,269 miliardi) il Private Banking registra una crescita superiore rispetto agli altri canali distributivi (reti di consulenti, banche non specializzate e Poste), meno focalizzati sui servizi d'investimento (+5,1% vs +3,4%).

C'è da dire che all'interno del mondo private sempre più affluiscono le reti di consulenti (Azimut, Banca Generali, Banca Mediolanum, FinecoBank, Banca Euromobiliare) la cui quota di clientela e/o ricchezza private in molti casi supera anche il 60% delle loro masse.

Ricchezze investite

«La pandemia non ha intaccato la propensione delle famiglie Private a investire e gli operatori le hanno sapute accompagnare al meglio in questa difficile fase», sottolinea Antonella Massari, segretario generale di Aipb. «Il 2020 è stato un anno importante per l'industria italiana del private banking che si conferma leader rispetto agli altri canali distributivi per la gestione di ricchezza investita in prodotti finanziari diversi dalla liquidità. Oggi serve quasi un terzo della ricchezza investibile complessiva in Italia, sottraendola agli strumenti di deposito, in un contesto dove il numero di famiglie che hanno il 100% dei propri risparmi in liquidità tende a diminuire, ma resta intorno al 46%».

Liquidità e portafogli

Per gli individui con ricchezze finanziarie investite dai 500mila euro in su, la parte destinata in liquidità in realtà resta costante negli anni. Quello che aumenta è la capacità di generare nuovo risparmio che viene destinato e allocato in strumenti gestiti.

In un mercato che è soprattutto di offerta e non di domanda gli operatori privati nel 2020 sono stati in grado di allocare dei nuovi flussi in investimenti finanziari diversi dai depositi ben 28 miliardi (il 77,7% del totale della nuova raccolta), mentre il risparmio delle altre famiglie è affluito soprattutto in liquidità, solo 1 miliardo (l'1,5%) è stato trasformato in investimenti dagli operatori non Private (Banche e Reti non private, Poste e Agenti).

Fondi e polizze

Sul fronte dei prodotti di risparmio gestito l'anno si è chiuso con volumi di raccolta netta positivi a differenza degli altri operatori (+7 mld vs -3 mld). Continua il corso positivo per gli investimenti in prodotti assicurativi che resta il più alto per tutti gli operatori, confermando la preferenza per questa componente di portafoglio durante le fasi di incertezza, visti come meno rischiosi e forma di tutela per la ricchezza.

IN PORTAFOGLIO

Titoli nel mirino

• Sulla raccolta amministrata nel 2020 sempre secondo l'elaborazione di AIPB gli operatori private presentano volumi positivi di raccolta netta per otto miliardi.

In particolare in strumenti azionari, ma anche in titoli di Stato. Gli altri canali, invece, hanno registrato una raccolta netta degli strumenti amministrati ampiamente negativa pari a (-14 miliardi)

Ricchezza investita

• Su un totale di 1880 miliardi di euro (a tanto ammonta la ricchezza investita in Italia), per la prima volta il canale Private risulta leader tra gli altri distributori superando Banche e Reti non private (il PB gestisce il 42% degli asset; 41% Banche e Reti non Private; 17% Poste e agenti). Così oggi il Private Banking gestisce 790 miliardi di euro verso i 781 miliardi degli altri canali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

